

Carlo Blangiforti

LA GRAN TIMPESTA

*commedia in un prologo, un coro informale e un
poema dialogico, "La Quistioni", di*

Anonimo Menenino



i quaderni del centro

Carlo Blangiforti

LA GRAN TIMPESTA

commedia in un prologo, un coro informale e un poema dialogico La Quistioni di
Anonimo Menenino

i quaderni del centro

CENTRO CULTURALE PERMANENTE
«PAULU MAURA»

con il patrocinio del
COMUNE DI MINEO

INTRODUZIONE AL POEMA DIALOGICO *LA QUISTIONI*

Il corpo centrale della *pièce*, *La Quistioni*, rinvenuto in due copie in una cantina a Mineo un paio di anni orsono, è un poemetto in forma dialogica composto da 176 versi suddivisi in 22 ottave di endecasillabi. Si tratta di ottava siciliana, strofa di 8 endecasillabi su due sole rime, con schema ABABABAB, che trova alcuni riscontri nelle laude di Jacopone da Todi. Per quanto concerne le rime, esse sono quasi esclusivamente piane e per lo più desinenziali: *-ari; -iri; -asci; -isci; -ittu; -attu; -usa; -ata*; esemplare in merito l'ottava da verso 33 a verso 40. Si registra un solo caso in cui l'omofonia si estende oltre la 'regolare' identità fonica, v. 101/ v. 103 *cunnannata/ dannata*, caso di rima ricca. La regolarità del verso è garantita con vari espedienti metrici che dimostrano una buona padronanza dell'*ars poetandi* da parte dell'anonimo autore.

Il dialogo poetico tra Maria, gli Angeli e i Demòni verte sul giudizio da dare sui "Minioli". Si discute in un crescendo dialettico sulla "santitati" del popolo di Mineo, se sia "gente santa" da salvare o al contrario "peccatori" da dannare e se sia giusta la sua ribellione all'*Autoritas*.

L'unico dato storico utile ad una datazione che si possa evincere dal testo è il riferimento al pontificato di Pio IX protrattosi dal 1846 al 1878.

Un accenno a ribellioni e a 'furti' (da intendersi come gli espropri dei beni ecclesiastici) suggerisce che la stesura del testo possa essere collocata subito dopo i moti antiborbonici del 1848.

Per quanto concerne la lingua si tratta di un siciliano considerevolmente *italianizzato* sia nel lessico che nella sintassi, ma non mancano tratti di italiano *sicilianizzato*. Un discorso a sé va fatto per la fonetica. Tenendo in debito conto che la grafia 'copre' taluni fenomeni fonici, un dato ci sembra fondamentale per l'identificazione dell'anonimo autore con un colto cittadino menenino dell'epoca. A tradire la provenienza dell'autore sono i numerosi casi di metaforesi (v. 24 *piecuri*, v. 153 *duormi*) che emergono malgrado il suo sforzo di scrivere in un siciliano 'standard' (*occhi* al v. 32 contro il menenino *uocchi*).

LA GRAN TIMPESTA

commedia in un prologo, un coro informale e un poema dialogico La Quistioni

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

AGOSTO 1997

PERSONAGGI *INTERPRETI*

TENENTE GONZAGO	<i>SALVO MANZONI</i>
KRZIESŁOWSKI	<i>CLAUDIO NUCIFORA</i>
ANGELICA	<i>KATIUSCIA DAMIGELLA</i>
CLARA	<i>SALVINA MONACO</i>
SERGEANTE	<i>PEPPE MANGLARRATTI</i>
CAPORALE	<i>SEBI GRASSO</i>
ATTENDENTE	<i>ENRICO SINATRA</i>
INSERVIENTE	<i>GIUSEPPE BLAZZO</i>
MARIA	<i>ROBERTA SALEMI</i>
ANGELO MAGGIORE	<i>ERSILIA DAMIGELLA</i>
ANGELO MINORE	<i>GIUSY GULLO</i>
DEMONIO MAGGIORE	<i>CARMELO ROSSI</i>
DEMONIO MINORE	<i>ALESSIO GALENO</i>
PRIMO PRETE	<i>TONINO CALANDUCCI</i>
SECONDO PRETE	<i>SEBI SUDANO</i>

REGIA, SCENOGRAFIE	<i>CARLO BLANGIFORTI</i>
AIUTOREGIA, MUSICA, LUCI	<i>ANGELO SAVOCA</i>
TRUCCO	<i>ANTONELLA SUDANO</i>
COSTUMI	<i>ANNA BLANGIFORTI</i>
VIDEO	<i>CARMELO ROSSI</i>

PROLOGO

Sala di un palazzo napoletano. Gennaio 1848. Un ballo, si sente un valzer. Luci soffuse. Entrano ridendo e parlando con animosità il capitano Krziesłowski, il Tenente Gonzago Attardo di Blufi, Angelica e Clara.

KRZIESŁOWSKI *Ad Angelica.* Non vi pare, mója mila, che non vi siano più i balli di una volta? Mi sembra giusto ieri, quando Napoli era una vera capitale. Allora non aveva nulla da invidiare a Parigi e a Varsavia; era ancora vivo il beneamato Re Francesco, bisognava avere un calendario dettagliato e un'agenda ben voluminosa per organizzarsi gli appuntamenti del mese, e per di più questa veniva riempita nel torno di pochi giorni...

ANGELICA *A Krziesłowski.* Oh, capitano, non vi facevo così... così dandy... Vi credevo più avvezzo alla vita d'accampamento, ai vostri Ussari valacchi e ai loro cavalli, che non alle polke alle mazurche e ai valzer... Quante sorprese riserva un valente soldato del nostro amato sovrano...

TENENTE *A Clara, guardando per tutto il tempo la coppia Krziesłowski-Angelica.* Mia amica, vi pare questo un contegno da promessa... e quello un atto leale di un amico... Avrei quasi il desiderio di accarezzare quel muso polacco con il mio guanto. *Sventola il guanto...*

CLARA *Al Tenente.* Allora è vero quel che si dice di voi siciliani...

TENENTE Che si dice di noi siciliani, mia cara...

CLARA Su non fate lo stupido... Che siete gelosi... gelosissimi, come Vulcano...

TENENTE Se fosse così sarebbe certo non per nostro difetto ma semplicemente perché le nostre donne sono delle Veneri, n'est pas.

CLARA Se non conoscessi il vostro garbo mi potrei offendere, mio caro, le napoletane tutte si potrebbero offendere...

TENENTE Oh cara, sapete bene che non volevo certo farvi torto... Era un'ipotesi... D'altronde vi pare mai possibile un intero popolo di Otelli, finirebbero coll'uccidersi l'un l'altro senza alcun ritegno...

CLARA Ma ditemi non fu proprio per gelosia che i vostri conterranei presero le armi contro il francese... e ditemi non fu uccisa a Carini, in Sicilia, la baronessa e non fu un siciliano a uccidere la Carpiceci dopo la prima della Norma a Karlsbad?

TENENTE Ma questa è un complotto contro i miei cari isolani... *Sorride.*

KRZIESŁOWSKI *Ad Angelica.* Non mi facevate un uomo adatto alla mondanità come il vostro fidanzato? *Indica Gonzago.* Che disdetta! Oh, mia dolce amica, non crediate che inviti soltanto gli ussari a danzare e che mi accompagni solo ai cavalli bai o ai sauri... I miei gusti son ben altri... *Le bacia la mano.*

TENENTE Eccolo, Clara, torna alla carica! Che insolente, non trovate... Gli accarezzerei le penne io con la mia sciabola se solo ne potessi averne l'occasione...

CLARA *A Gonzago.* Non mi pare una buona idea, vi sfiderebbe senz'altro alla pistola e voi sapete cosa vuol dire... L'anno passato ha mandato anzitempo dal Creatore sei guardie del Re, tre Ufficiali della Cavalleria Absburgica e un commerciante inglese di vini. Siate cauto, vene prego...

TENETE *Ad alta voce.* Non sarò di certo io il suo quarto ufficiale di cavalleria, io...

ANGELICA *A Krziesłowski.* Su via capitano, mi farete arrossire, riservate tale audacia per le battaglie. *Ride.* Infondetela ai nostri uomini, se ne hanno di necessità...

KRZIESŁOWSKI *Ad Angelica.* In realtà, se solo voi conosceste quel che rimane dell'audacia, dell'eroismo dei vostri cavalleggeri... dopo la battaglia chi di loro ha tutt'e due le gambe, le usa per fuggire più rapidamente del proprio cavallo... *Ride.*

TENENTE *Ad Clara.* Credo questo sia troppo, ma chère. *A Krziesłowski.* E i vostri Ussari, a prova di grande senso dell'onore, invece non fuggono dopo... ma prima, vero mio caro pan Krziesłowski.

CLARA *A Gonzago.* Tacete, non lo stuzzicate, su smettetela...

ANGELICA *A Gonzago.* Siete di certo impazzito offendere un ospite davanti al bel mondo di Napoli.

KRZIESŁOWSKI *A Gonzago.* Per quanto vi possa apparire strano non ho mai visto fuggire un Ussaro...

TENENTE Oh... forse non lo avete visto fuggire perché voi fuggivate davanti a loro e più velocemente... Per quanto mi riguarda nemmeno un cavalleggero del 4° Reggimento ha osato il suo posto senza l'ordine del nostro colonnello e nemmeno una parola potrei dire del plotone.

KRZIESŁOWSKI Soldati, dite bene, soldati... Gente che per onore ha il denaro... Un Ussaro ha i suoi baffi e la sua sciabola che ne fanno un eroe.

TENENTE Che tristezza affidare le sorti della corona agli insulsi mustacchi di un polacco...

KRZIESŁOWSKI Badate, Tenente, vi è più onore in un mustacchio polacco che in tutto il popolo siciliano... Sapete meglio di me di quanto coraggio vi sia in un cuore dei Masuri e quanto in un Catanese...

TENENTE Sapete bene, in ogni caso, che in Sicilia, non si è estranei in casa propria e che la Sicilia è sempre Regno...

KRZIESŁOWSKI Già, e per farvi più contenti ve l'hanno raddoppiata la vostra isola... Regno delle Due Sicilie... *Ride.* Che vorra poi dire, mal? Tra qualche tempo il vostro amatissimo sovrano fonderà il Ducato delle Tre Puglie e il principato della Mezza Calabria *Ride.* Su lasciate perdere, lo era regno, mom cher, lo era... Vi è restato solo il nome del vostro glorioso regno...

TENENTE Mio caro capitano, non potete comprendere quanto mi risulti gravoso parlare di fatti di cui solo un Siciliano ha il diritto e la dignità di parlare. Tacete, ricordatevi che siete un ospite in questa terra...

KRZIESŁOWSKI Oh, non è necessario rammentarmelo, so bene quanto questa terra mi sia estranea. Ma i doveri di un servitore del Re...

TENENTE Di un mercenario direi...

KRZIESŁOWSKI *Mój zolnierz,* state attento, avete oltrepassato il segno da un pezzo, non vorrei dover...

ANGELICA *Ridendo.* Oh, miei cari, lasciate andare, andate a prender un punch piuttosto...

KRZIESŁOWSKI *Ad Angelica sorridendo.* Avete ragione, avete ragione, moja podruga, *Le prende la mano e la bacia...* Un vostro desiderio è ordine, moja swiatlo... *Va a prendere due bicchieri.*

TENENTE Già, mia cara, sarebbe un peccato rovinare tutto per una così futile ragione... Badate che in fondo non è poi così onorevole sacrificarsi per un paio di baffi e un sacchetto di monete d'oro...

KRZIESŁOWSKI *Gli getta in faccia il contenuto di un bicchiere.* Ripetetelo e ne subirete le conseguenze oppure chiedete scusa...

TENENTE Non sono abituato a chiedere scusa, mio caro...

KRZIESŁOWSKI Mój przyjaciel, credo di non aver sentito molto bene... *Ad Angelica.* Preferisco non aver sentito.

TENENTE Or bene è tutto qua l'onore polacco, *Ride.* È evidente che l'onore di un siciliano è tutt'altra cosa.

ANGELICA Tacete Gonzago, ve ne prego, tacete... E invitatemi a ballare...

TENENTE per ballare c'è già un orso, e basta... Permettetemi di andare via... Questa puzza di barszcz mi ha inebriato...

ANGELICA Restate, senza voi che festa serebbe per me, ve ne prego...

KRZIESŁOWSKI Ma chère Angélique, lasciate che vada, non vedete che ha già fatto troppo onore al dio Bacco. *Ride.*

CLARA Signori, un po' di contegno, ve ne prego... Un po' di rispetto per il padrone di casa...

TENENTE Avete ragione, mia Clara, chiedete scusa al Conte vostro zio... credo sia il caso che... *Salutando.* Angelica... capitano... Clara...

Si avvia all'uscita. Giunge L'attendente con un ordine. Si mettono in disparte.

ATTENDENTE Scusati, Liutenanti, n'ordini di sirviziù di lu cumannu militari di Nola...

TENENTE E chi veni a diri... *Aprè e legge la lettera.*

ATTENDENTE Pari ca a Palermu s'arribillaru... e ni mannunu n'Sicilia, lu Riggimentu a Caltagiruni e lu Plutuni a Miniù...

TENENTE Leggiu... Miniù?

ATTENDENTE Miniù!

TENENTE E unn'è?

ATTENDENTE Nun lu sacciu, signò Liutenanti...

TENENTE La partenza è pi doppudumani... Bonu... *Aria Solenne...* Aspetta... *Va verso Krziesłowski.* Lo colpisce con un guanto. Mój pan, domattina un po' dopo l'alba dietro il monastero dei Passionari al Vomero, Pistola?

KRZIESŁOWSKI Pistola!

TENENTE I passi li decideremo in campo... Arrivederci...

Tutti si mostrano costernati. A passo fermo esce Gonzago seguito dall'attendente. Krziesłowski sottobraccio a Clara si avvia ridendo e conversando dalla parte opposta. Angelica indugia al centro della scena e poi segue il capitano e Clara.

L'indomani, all'alba. Dietro il monastero: il sergente, l'attendente, il caporale e l'attendente sono intenti a pulire le armi e le divise. Bevono e brindano.

SERGEANTE Belli nutizii stanu juncennu di la Sicilia... Gran Timpesta... Cumpa', Gran Timpesta... Pari di siri a Carnaluvvari, comu a li tempi di Nappuliuni: lu patruni si fa sutta e lu sutta si fa patruni, lusceccu cumanna a lu cristianu e lu cristianu porta lu sceccu. *Ride.*

ATTENDENTE E chista, 'nvirità, nun è la gran novità. *Ride.*

SERGEANTE Mutu, tu. Chi ni sai tu... Pari ca ni la nostra terra cumannunu i caudaneddi di fimmina: cu si susi a matina è capaci di cumannari lu regnu... C'è genti ca a mannatu 'n ruvina la so' casata, ni lu tornu di na para e ginirazioni e chisti su' i stissi ca avissuru a "guidare verso le magnifiche sorti la nostra trista naziuni"... Ma ppi faurieddu... Pari ca anu abbruciatu li ritratta di lu Re Firdinandu Secunnu Burbuni...

ATTENDENTE E macari chiddi da nostra Rijna?

SERGEANTE Criju di sì!

ATTENDENTE Hanu fattu bonu... Ladia pi com'è: c'avi na nasca comu un pagghiaru... ppuh... *Ride.*

SERGEANTE *Ride.* Nun c'è chiù autorità, comu si tutti i figghi, tutt'a na vota ci dicissiru a so' patri: "Pa', vui siti me patri e iu vi portu rispettu, ma ppi fauri siti rimbambitu, pigghiativi a strata pi davanti e itivinni 'nti li vostri parenti francischi. *Silenzio.* Castrujuanni, Sirrausa, Rausa, Marsala e Trapani, Terranova e catania, Palermu e Missina: Paci 'n Sicilia 'n ci nn'è chiù.

ATTENDENTE E Miniu...

SERGEANTE E Miniu. Lu sai ca niatri tri semu di Miniu... Lu sa' ch'è bedda Miniu: 'ncapu a 'n poju...

CAPORALE Sempri aria fina, genti amabili, vita tranquilla... Ci su sulu du cosi ca... A Miniu è sempri menzannotti... Tu talii lu raloggiu, su i dui e menza e 'nveci c'è chiù scuru da menzannotti...

ATTENDENTE *Ridendo.* E l'otra?

CAPORALE L'otra ca cca c'è acqua, ciumi, chiovi... A Miniu 'nchiovi mai, Avi da Prima di Maggiu di l'annu passatu ca 'n chiovi. *Ride.*

SERGEANTE Dumani avissuru a partiri pi Caltagiruni e Miniu lu 4° Riggimentu di Nola...

CAPORALE E allura?

SERGEANTE Comu "E allura?"... Avissumu a partiri macari nui, o no? T'a compris...

CAPORALE Già comprì! Talé ca pi sti quattu curnuti c'ammacchiu ocche jamma... Comu sempri ne uai ci vanu... ci vanu chiddi comu a niautri...

ATTENDENTE Comu sempri...

SERGEANTE Comu sempri...

ATTENDENTE Ma lu tenenti chi fini fici avi n'ura ca lu stamu aspittannu...

SERGEANTE Già è tardu e nun veni... Lu postu fissatu era chistu... Lu Munasteriu di li Passiunari di lu Vomiru, no?

CAPORALE Chistu!

SERGEANTE Boh! C'è friddu... Porca buttana... 'Nchia di friddu...

ATTENDENTE Finisci ca 'n Sicilia ci jemu suli...

CAPORALE E chi vuleutu la mammuzza, la suruzza o la zita? *Fa finta di dargli un pugno sui genitali.*

ATTENDENTE Lassa stari... saiddu si lu Liutenanti oggi nesci vivu di stu duellu...

SERGEANTE Cu Krziesłowski... Ma quali vivu...

CAPORALE Cu Krziesłowski, lu capitanu di li Ussari di lu squatruni di la guardia di lu Re a Caserta... Lu Liutinanti avi chiù picca spiranzi di quanti fimmini c'aiu ju.

ATTENDENTE Krziesłowski chi spiranza ci po' lassari? Chiddu cu l'occhi chiusi *Si tappa gli occhi* e 'mbriacu comu a mia ora allippassi na muschitta a centu passi...

CAPORALE Krziesłowski, la megghia pistola di lu Re... La megghia di lu Regnu... *Fa gli scongiuri* Acitu putenti scippici lu denti // Acitu mucusu scippici lu musu.

SERGEANTE Lu suli ha nisciutu di nu bellu pezzu e chisti nun venunu... Ca ura su'...

CAPORALE *Guarda lontano.* Lu campanaru sinna li setti e menza... Certu li signuri 'nti li duelli si la pigghiunu commoda... Chi è 'sta rumurata...

ATTENDENTE 'Na carrozza!?

SERGEANTE Sì, 'na carrozza, 'sta nisciennu lu capitano... Sulu...

CAPORALE E pi cumpari voli unu di nui... Bellu scherzu, stu curnutu... Ma lu Liutenanti chi fini fici?

ATTENDENTE Nessuna preoccupazioni, veni di sta latata...

Entrano i due: uno da destra, l'altro da sinistra.

KRZIESŁOWSKI *Salutando.* Signori... Gonzago...

SERGEANTE, CAPORALE E ATTENDENTE
Sull'attenti. Cumannassi, Capita'.

TENENTE Capitano Krziesłowski... Scusate il ritardo...

KRZIESŁOWSKI Scusatemi voi, anch'io non sono puntuale. Sto venendo appena adesso dalla festa di ieri sera... peccato che siate andato via così presto. *Ride.*

TENENTE Ah, capisco...

SERGEANTE Deci passi?

KRZIESŁOWSKI Dieci passi!

TENENTE Dieci passi!

SERGEANTE Capura', siti vui lu cumpari di lu capitano... *All'attente.* E vui di lu Liutenanti...

CAPORALE Signorsì.

ATTENDENTE Signorsì.

I due si portano vicino a rispettivi padrini. Preparativi del duello. Spara il Capitano di proposito sbaglia, spara il Tenente manca il Capitano.

SERGEANTE Cuntuamu?

TENENTE Continuiamo.

KRZIESŁOWSKI Continuiamo.

SERGEANTE Se' passi?

TENENTE Sei passi, va bene.

KRZIESŁOWSKI Va bene.

Silenzio.

KRZIESŁOWSKI Mio caro Gonzago, perché volete così tanto lasciare questa triste valle di lacrime, e perché così presto? *Ride.* Su... Chiedete scusa... L'orgoglio è superfluo... Ci sono solo i vostri uomini, io e voi...

TENENTE Per questo non avete portato né chirurgo né padrino?!

KRZIESŁOWSKI Superfluo, giacché vi sposerete presto e...

TENENTE Vi ha parlato Angelica, allora... Vi ha chiesto di farmi quest'onorevole proposta... stupidi... il mio onore non accetta sensali. *Al Sergente.* Su iniziamo...

SERGEANTE Etez vous prêtes?

KRZIESŁOWSKI Come desiderate... Ricordatevi di quanto valgo con la pistola, però... Morirete, tanto più che ho il primo colpo...

TENENTE Non temete, mi so difendere, e poi non ho paura della morte... Sapete... *Tira fuori dal petto l'ordine di mobilitazione...* sapete cos'è questo?

KRZIESŁOWSKI L'ordine di partenza del vostro Reggimento... So anche questo, l'ho firmato io stesso... *Ride.* Dunque, godetevi al meglio questi giorni, perché rischiare...

TENENTE Voi siete un vero porco... Dunque avevate pensato a tutto... Sapete anche allora che questo non è un semplice ordine ma una condanna a morte...

KRZIESŁOWSKI Non capisco... adesso non capisco...

TENENTE Rammentate la storia di Ettore? Che tentasse di sfidare o meno Achille sarebbe comunque finito male... È il destino...

KRZIESŁOWSKI Continuo a non capire.

TENENTE Io sono come Ettore, qualsiasi scelta faccia il mio destino è questo.

KRZIESŁOWSKI Destino, Tenente?

TENENTE Destino, Capitano! Che parta o non parta per la Sicilia, che rimanga o no, che vi sfidi o no a duello, che vi muoia o no, il risultato sarebbe lo stesso: trascinato nel sangue e nella polvere dal carro di battaglia di Achille davanti le mura della mia città e davanti agli occhi delle persone amate...

KRZIESŁOWSKI Ed io che centro?

TENENTE Questo è il bello: nulla! Capitano, non centrate nulla... lo capite anche voi che siete polacco: se andassi in Sicilia, passerei coi ribelli, ergo sarei un traditore. Se non lo facessi lo sarei per i Siciliani. Se mi rifiutassi di partire non cambierebbe granché... In tutti i casi perdita dell'onore e della vita... Bello scherzo il vostro, mi avete ucciso. *Ride.* Solo rimanere qui per giusta causa salverebbe l'onore: morire in duello... Questo è quanto, mon cher.

KRZIESŁOWSKI Non vi facevo così...sofista, tenente. E così io dovrei esservi complice?

TENENTE Lo siete stato, voi mi avete messo in questa scomoda posizione, rammentate questo... *Mostra l'ordine di servizio.*

KRZIESŁOWSKI Wy duren... Sapete quanto questa sia una grave offesa...

TENENTE Può darsi, mio capitano, può darsi... ma è anche vero che nei vostri riguardi nutro una profonda stima e affezione...

KRZIESŁOWSKI Voi siete pazzo... pazzo... Va verso Gonzago, si gira verso gli altri... Mi siete testimoni, questo non può essere un regolare duello, quest'uomo è un pazzo. *Sputa ai piedi di Gonzago.* Questi è... è... un liziew, un millantatore, un menzognero... *Sputa saluta militarmente e va via.*

Il Tenente ride come un folle. Escono tutti dalla parte opposta.

PRIMA SCENA

Mineo, Dicembre 1848. La rivolta in Sicilia è sedata. Entrano il tenente, il sergente, il caporale e l'attendente. Il sergente e il tenente si mettono a giocare a scacchi per terra. Il caporale fa da guardia. L'attendente tiene la bandiera dei ribelli.

TENENTE Sargianti, capurali, preparativi... La libirtà ha finutu ppi essirini carzaru... Cunzinnamu tutti cosi... E affidamuni a la 'Razia di Re Firdinandu!

SERGEANTE Accussì... senza mancu addizzari un pugnu, di vigliacchi... Litenanti, d'accussì... A dd'imfani e cainu di Re Bumma.

TENENTE Sargianti, unni vuleumu iri, fu strata ca nu' spuntau...

CAPORALE Vossignuria! Allura s'accaparru tutti cosi ?

TENENTE È d'accussì, capura'!

SERGEANTE Rivoluzioni, allura, fallaci minzogna.

TENENTE Preparativi, la ura è!

CAPORALE Scappamu 'nta muntagna, signo' Liutenanti, o... o n'amu a cunsignari ? !

TENENTE Cunsignari, Caporali, cunsignari !

CAPORALE E suddu ni scannàssumu, l'unu ccu l'altu: tantu o lu fanu iddi oppuru nui stissi.

TENENTE No ! Un surdatu, av'a siri surdatu, macari 'nti 'st'occasioni.

SERGEANTE *Sputando* ... e 'nti lu tradimentu ?

TENENTE Ah ! ?

SERGEANTE Macari 'nti lu tradimentu ? Ju haju statu tradutu, vossia e iddu anu statu tradutu midemmi... Unn'è la lialità di lu Surdatu ? Quali rispettu, signo' Liutenanti...

TENENTE Un surdatu havi a siri surdatu.

CAPORALE Signo' Liutenanti, è d'accussì ?

SERGEANTE No ! Vossia è ddocu ca si sbagghia ; nun semu surdati, ma piduna... pupi... Sacciu d'haviri raggiuni, su' parru d'accussì. Piduna ppi lu jocu di li scacchi. *Apri il tascape, prende il Re nero.* Lu sapiti , lu sapiti cu' è 'stu re ? *Il caporale si mette sugli attenti.* No, nun è Firdinandu, makari suddu, ppi 'na 'nquietanti cuincidenza c'assumigghia ; no ! Signo' Liutenanti, signo' capurali, lu re niuru è lu populu, lu populu di Miniu. *Si odono schiamazzji di folla.* Sintiti... 'Sta mannira di pecuri, *indicando il pubblico, ancora schiamazzji,* 'sti masculini senza resca, ah... ah..., 'sti minchi chini d'acqua, ca suddu sbota lu ventu canciunu pinzeri chiù spissu e chiù veloci di quantu si canciunu i mutanni... E niautri lu sapiemu, comu su' puliti i minioli. *Sollevando il re nero.* Chistu è la genti, va...

TENENTE E allura, signo' Sargianti, unni vulissutu arrivari, di grazia...

SERGEANTE E allura, e allura aggiova un cani ppi 'sta mannira : un cani forti, ma liali, assennatu, ma cinicu, massaru e manzu manzu. Ma chiù assai di tutti cosi liali...

TENENTE Can'e mannira si tu !

SERGEANTE *Sfottendo il Tenente e applaudendo.* Bravò, signò Liutenanti, bravò.

CAPORALE *Scattando sull'attenti.* Bravu, signo' Liutenanti, complimentazioni.

TENENTE E macari tu, sciamunitu !

SERGEANTE Paroli santissimi, ma, cu tuttu lu rispettu ca haju ppi vui e la vostra divisa, macari voscenza... Vidu ca cuminzati a capirici occhiccosa.

TENENTE *Sfoderando la spada.* Bastardu arripeti sudd'hai curaggiu.

SERGEANTE Oh, signo' tenenti, finiticcilla, ccu sti pruatanzi. Sissignori, macari vui... Calma, lassatimi finiri... Li cani sunnu tri, *dal tasca pane prende tre pedoni bianchi, tri, indicando con ognuno di essi i militari e se stesso,* lu cani Liutenanti, chiddu sargianti e lu caporali... Tri cani janchi, tri cani liali, tri surdati di lu Re.

CAPORALE *Scattando sull'attenti.* Longa vita a i'nostro rre !

SERGEANTE Tri cani, ca supprattuttu sunnu liali... Liali a lu Re Firdinandu... pardon, je crois d'avoir commis une faute impardonnable, liali, liali a la Rijna: Et voilà, *tirando fuori dal tasca pane la Regina bianca, entra in scena la Madonna* : la Regina, la Queen, la Reine, la Königin, la Korolèva, caputu... ?

CAPORALE *Sugli attenti.* La so' grazziusissima e jujusissima Majestati Maria Tresa d'Austria.

SERGEANTE No, capora', *mettendo ben in evidenza la regina bianca.* La Rijna janca, la Rijna jan-ka... tic tac tic tac *fa oscillare il pezzo...* Chidda ca cumanna, comu la vulemu chiamari ? Munarchia ? religgioni ? statu ? Maria Tresa. È indifferenti... Ju, ppi parti mia, la chiamassi, e badati sacciu quantu chista vi putissi pariri na bestemmia, *in crescendo tra sciamazzzi continui...* Santa Maria, figghia di Jaquinu e Anna, mughieri liggittima di Juseppi, lu mastrudascia e matri di lu nostru signuri Jesù Cristu Ridinturi.

TENENTE Ma statti mutu, nun diri armalità, 'nzoccu c'entra la Madonna Santissima ccu 'sti fatti tirragni.

CAPORALE *Si getta in ginocchio e prega.*

TENENTE Chi c'entra, idiota, chi c'entra...

SERGEANTE Criditimi, voscenza, c'entra... Ma, comu penzu, è notoriu, 'na madonna senza parrini è comu... comu 'na Rijna janca... *La mostra...* senza

casteddu, e 'n casteddu senza turri, chi è? Videmu c'attruvamu 'nti 'sta urza... oh, oh... du' turri janki, *tira fuori le due torri bianche, le dispone sul terreno, entrano due preti e si mettono alla destra e alla sinistra della Madonna.*

CAPORALE E du' patri parruchi chi ci fanu cca?

SERGEANTE *Ridendo* Dununu cunfortu.

PRIMO PRETE Oh, no, signori soldati, quello che dite è come dire, troppo, troppo...

SECONDO PRETE *Ridendo.* Semplicistico. Vedete noi siamo sì il puntello dell'autorità... già dell'autorità. Per volere né nostro né del Santo Padre, ma per vocazione di questo santissimo popolo, che come si sa...

PRIMO PRETE ... non conosce altra legge che la più pura, l'unica che il nostro signore ci ha lasciato in dono...

SECONDO PRETE *Ridendo.* Sì, sì, sì, sì...

PRIMO PRETE Daltronde anche voi seguite per dire una legge morale che...

SECONDO PRETE Che?

PRIMO PRETE Che?

SECONDO PRETE Boh!

TENENTE *Ai preti* Ora ponete fine a questa messinscena... *Ai soldati* Consegnamo le armi e...

SECONDO PRETE Ma non è una buffonata, è la legge...

PRIMO PRETE Non si offende così la legge...

SECONDO PRETE E no!

TENENTE *Al Caporale* Falli tacere tu per piacere...

CAPORALE *Puntando il fucile* Cu piaciri...

PRIMO PRETE Oddio, suvvia non è poi necessario arrivare a tanto...

TENENTE Basta cu sta buffonata... Cunzinnamu e amuninni...

SERGEANTE Liutena', calmiti... Nun è na buffonata... Ju e voscenza semu li stissi: tradituri tu, tradituri ju... Avete capito?

TENENTE Vigliacco... *Gli si avvicina con la spada sfoderata...*

SERGEANTE Sarbiti i forzi ppi quannu ti tirunu lu coddu a lu chianu di Santu Puolitu...
a parte su nun t'ammazzu prima...

TENENTE *Si ferma di colpo.*

SERGEANTE Pp'accamora lassatimi finiri... Ora, però, *getta via i tre pedoni bianchi*, chisti, chisti anu addivintatu niuri *li prende dal tascapeane*... No tri canazzi janchi, ma tri cagnola niuri... Foraliggi, già puntati comu lebbiri... Ora, signo' Liutenanti, lamintativi, vi putiti lamintari...

CAPORALE E ora fanu 'sta fini. *Punta contro i pedoni il fucile.*

TENENTE Che idiozia... *Il caporale punta il fucile contro il tenente.*

SERGEANTE Vossia ci la finissi ccu stu tuscanu, annunca cuminzu a parrari tudiscu, Mein lieber Lieutenant! Unn'ava junciutu... ah, sì... li cagnola vanu ccu lu Re, un Re pecura, 'n Re sicilianu, lu sapemu com'è...
Al caporale: E tu leva 'ssa scupetta, ancora c'è tempu... E di li piduna, avi bisognu lu Re niuru *indica il pubblico* e, macari, la Rijna janca *indica la Madonna*.

TENENTE Chi razz'e paradossu.

SERGEANTE Già, 'n paradossu, comu nni tutti cosi, macari cca c'è 'n paradossu.

TENENTE E allura...

SERGEANTE E allura... e allura s'arma la Quistioni: E spunta lu cliricalazzu *tira fuori l'alfiere bianco ed entra con una pistola in mano l'Angelo Maggiore*, facemu lu Pischipu jancu, tuttu carità e gintilizza e veni... *tira fuori l'Alfiere nero, entra il Demonio Maggiore anch'egli con una pistola*, e veni l'eroicu carbinaru, frammassoni, socialista etcitra etcitra.

CAPORALE e chi fanu ?

L'Angelo Maggiore e il Demonio Maggiore si apprestano a fare un duello.

TENENTE Fanu 'n duellu.

SERGEANTE *Portandosi tra i duellanti e dividendoli con la spada. Al pubblico*: Pari o nun pari 'na paggliacciata. Quant'è stubbitu nu duellu! Viditi 'sti du picotti prima di 'sta timpesta erunu du' galantomini ni lu veru sensu di la palora, certu ca avianu idej pulitichi diversi, ma ca mancu si canusceunu. Viditi, si salutunu pi la prima vota ca pistola 'nti li

manu... Nun aveunu avutu quistioni 'ntra di iddi; nudda scasciuni d'odiu... e ora si vonu ammazzari in singlar tenzone.

ANGELO MAGGIORE

Siti ancora n'tempu pi ritrattari l'uffisi fatti. Amuni, facitili e tuttu s'aggiusta.

DEMONIO MAGGIORE

No nun è davanti a vostra pistola ca v'addumannassi pirdunu. Fussi cosa di vigliaccu; sparati, appoi si vidi...

SERGEANTE Scusati, davanti a sti fatti comu nun si po' pinsari ca lu duellu è la cosa chiù stubbita, chiù cretina chiù 'mbicilli, 'mmintata di la menti umana pi difenniri lu so' anuri.

CAPORALE E finisci accussì ?

SERGEANTE No, 'sti dui su', comu po vidiri tu stissu e comu lu nostru Liutenanti ha vistu, 'sti dui sunnu signori. Canusciunu li reguli di la Rettorica, e di lu duellu... Parunu diversi, n'è veru? Divirsissimi... Chi vi criditi, appoi si 'nni vanu inzemula a la taverna, al burdeddi; nimici, sì, ma sulu finu a 'ncertu puntu. Su' l'autri dui chiddi pirculusi. *Tira fuori i cavalli, bianco e nero, e entrano l'Angelo Minore e il Demonio Minore, che immediatamente iniziano a duellare con la spada.* Su' giovini, sangu caudu, si fanu moviri comu pupi di 'ddi dui *indica i Maggiori*, unu voli fari a rivoluzioni, è giacubbinu, l'autru vulissi lu regnu di Cristu ora e subbutu... più o menu sunnu a stissa cosa...

CAPORALE Nun fussuru iddi cosa d'appennirili, unu voli essiri martiri e l'autru nu santu, e allura... *mira col fucile*

SERGEANTE Capura', a chi pro privarili di la vita, quannu nun l'apprezzunu pi nenti? Nun si scantunu sulu pircchè hanu tutt'otra cosa pi la testa ca la morti... *ai duellanti* Scusati, putiti cuntinuari, sulu suddu vi scanzassivu.... anticchia....

ANGELO MINORE, DEMONIO MINORE *insieme*

La ringraziamo di cuore signor sergente... À nous!

TENENTE E ora basta, stanu distrubbannu... *gridando* Attenti!

L'Angelo Minore e il Demonio Minore si mettono sull'attenti.

SERGEANTE Lu quattru ora è completu, Liutena' : du' dimonii, un majuri e 'nu minuri, du' ancili, minuri e majuri, la Madonna e li parrina e...

CAPORALE ... e niautri tri, il potente braccio del popolo...

SERGEANTE Bravò, e nuiatri li pupi... *applaude all'indirizzo degli altri attori...*

TENENTE E adesso che accade...

SERGEANTE E ora, e ora po azziccati a 'ncuminzari a cummedia...

TENENTE, SERGENTE E CAPORALE

A vui la palora, signur'attori...

Suono di campanella. I tre si siedono intorno al fuoco del bivacco, si abbassano le luci. Gli attori vanno avanti e indietro disordinatamente per il palco, ripetendo le loro parti.

Entra l'inserviente, batte il bastone a terra.

INSERVIENTE *Gridando rivolto agli attori*

Me' cari signuri, un poch'i silenzu
ca sta sira havi pi vui Incumenzu
la Quistioni supra la santitati
di lu populu di chista citati.

Applausi.

Entrano, passeggiando e conversando amichevolmente, Angelica e Clara.

ANGELICA Oh, mia cara, mia cara... *mostra un anello al dito*, è un dono di Gonzago, bello no?! Me lo diede prima di partire per la Sicilia col suo plotone; me lo diede proprio lì *indica un albero*, dicendomi *imita una voce maschile*: «Madame, je voudrai avoir l'honneur d'être votre esclave»... Ah, come mi teneva le mani...

CLARA Beata voi, che vi potete struggere per amore, che bello, che dolce, vi invidio. Non saprei cosa dare per potermi addormentare per una sola volta nell'attesa impaziente di una visita, in sogno s'intende, di un valente cavalleggero del re come il vostro tenente.

ANGELICA È dolce, è bella, è triste ed atroce l'attesa, Clara; aspetto ogni lettera come un condannato a morte aspetta la grazia, ma con un'angoscia nel cuore come se fosse foriera di chissà quale sventura...

CLARA Cos'è quest'ombra di malinconia, temete forse per la sua vita?!

ANGELICA Cosa credete, mia spensierata Claretta, che la vita sia un libro di Richardson; queste terribili notizie che arrivano dalla Sicilia, non dovrebbero inquietarmi, trovatemi solo una donna a cui il promesso è partito in guerra ed io vi prometto il mio ventaglio spagnolo. Bisognerebbe essere dei cinici per non... per non... *s'avvicina incuriosita allo scialle di Clara...* non aver ancora notato il vostro scialle, mia cara, Oh Clara, che fantasia di ricami...

CLARA Trovate, Angelica... Non trovate che sia troppo, come dire, troppo appariscente...

ANGELICA Oh, no, no e poi no! È molto allegro, non trovate invece smodato quest'uso di pizzi che si ha modo di vedere in giro: sulle maniche, negli orli, pizzi sulle spalle e perfino, oh Dio, mi vergogno anche solo a pensarlo *avvicina la bocca all'orecchio di Clara, gridando perfino nella biancheria...* nella biancheria di sotto, ecco!

CLARA Oh, Dio, che scostumate!

ANGELICA Già, e non è finita... Figuratevi, ho visto Carlotta di Sant'Elmo... avete presente quanto è grassa, che portava un corpetto così *simula con le mani un busto molto stretto*. Scostumata! A che punto possa arrivare la moda, io non ho idea: i corpetti si portano più lunghi, abbassati sul davanti, la gonna s'increspa tutt'attorno e l'orlo e fin sopra la cavaglia, dietro... ci si imbottisce perfino d'ovatta, perche ne risulti una belle femme in tutta regola.

CLARA Sì, ho visto anch'io Carlotta, non seguirò certo questa sua moda parigina, io... Oh, no! Immaginatevi che questa scostumata, ha avuto l'ardire di passarmi il modello di quel vestito, ah...

ANGELICA Che svergognata, Claretta! *Silenzi*o. Ma giusto per curiosità, s'intende, non mi potreste prestare il modello? Giusto per...

CLARA Perché no! Ma vi consiglio di non portarlo dalla modista di Via San Girolamo: è una vera cagna... Piuttosto, cosa dicevate del vostro bell'Adone?

ANGELICA Oh, già... Sono terribilmente preoccupata, ma chère, sapete pare che i ribelli catturino i soldati leali al re, che li taglino a pezzetti piccoli così *fa il gesto con la mano* e ne facciano nutrimento per i loro cavalli...

CLARA Ma che dite, Angelica, i cavalli in Europa da che mondo è mondo non mangiano carne umana e per quanto ne so nemmeno carne in generale...

ANGELICA Ma voi che sapete della dieta dei cavalli siciliani e d'altronde, anche se fosse come dite voi, vi pare un bel vedere un soldato del re ridotto ad un piatto di carne alla tartara... *Silenzio*. Mi preoccupa, non ho sue notizie da gennaio e quest'anno terribile sta per finire...

CLARA Il 1849 sarà un anno stupendo, l'ho letto sull'almanacco del professor Lesemann.

ANGELICA Si ho letto anch'io, je ne demande pas mieux! Ma Gonzago non scrive lo stesso.

CLARA Temete per la sua vita, allora?!

ANGELICA Oh, no! Chi avrebbe mai il coraggio di credere alla morte del mio amico. Egli stesso se ne indignerebbe, e poi viene, mi parla in sogno, mi sussurra il suo bene. Già lo vedo che torna, si pulisce gli stivali nell'antiporta, arriccica il ciuffo e con voce spavalda esclama: *Imita una voce maschile* «Ma chère, je aime deux choses: vous, car autrement la vie serait un mélodrame ridicule, et la guerre, car autrement la vie serait une farce dégoûtante».

CLARA Vi ha scritto, Angelica?

ANGELICA No, non ho sue notizie dalla sua partenza; Sapete, dovevamo sposarci in maggio. Avevo pensato a voi come damigella...

CLARA O ma chère Angélique, vous soyez si bon...

Si bloccano, mentre la scena si anima.

SECONDA SCENA

MARIA
Populu di Miniu spuntau la luci,
Pri tia me' figliu un novu munnu fici,
Sparsi lu sangu so' supra la cruci
Pri libirarti di li tuoi nimici.
Ma iu t'avvertu cu palori duci:
Nun riturnari 'ntra l'antica pici
Dunqui a lu primu statu ti riduci

E da lu celu Diu ti malidici.

ANGELO MAGGIORE. Nna l'eterni disinni stava scrittu
Farsi cu lu so sangu lu riscattu.
Necessariu fu lu to' delittu
Dunqui mortali, Diu, nun s'avissi fattu.
Pri l'avveniri s'un camini drittu,
Lu perdi tuttu 'nsiemi lu benefattu,
Bisogna sempri di stari a l'ammittu.
Chiù nun peccari, dunqui sbria a sbarattu.

DEMONIO MAGGIORE E già vincisti e pighiasti lu ternu
E fai salvar tu, tuttu lu munnu...
Ora lu pozzu chiudere l'infernù
E ghiriminni a spassu e vacabunnu.
Pri tia vinni l'està, pri mia l'invernu
Giacchè di tutti li ganghi mi munnu.
Ma iu ti dicu cu tuttu l'internu,
'Sti piecuri su' miei, iu mi li tunnu.

ANGELO MINORE Non chiù arroganza infirnali sirpenti
Taci nun essiri tantu pitulanti
Ca cui si vanta assai tristu si senti
E sannu tutti quantu si' furfanti.
Cui tuttu voli nun acquista nenti
Li Minioli tutti sunnu santi.
E iu ti dicu di sti bravi genti
N'hai li occhi chini e li manu vacanti.

DEMONIO MINORE Nu' l'avantari nò, lassami stari
Ca dunqui li vrigogni mi fai diri.
Autru nun fannu, ca sempri arrubari,
E vuoi ca 'mparadisu hannu a viniri?
Li primi latrì su' li Mulinari
Ròbbanu notti e jornu a nun finiri
Fannu la truffa a ura d'aggiustari
'Nzingati a tutti nni li fannu ghiri.

ANGELO MINORE La bontati d'un Diu nun havi fini
È patri sempri pri li Cristiani.

Apposta ha' fattu 'nterra li parrini
Pri cancellari li miserii umani.
Quantunqui sunnu di piccati chini
Pintènnusi, 'ntra nenti sunnu sani
Tu sulu fusti di li chiù mischini
E 'ncielu un outra vota nu' c'acchiani.

DEMONIO MINORE Mi bastunu li suli cunfissura
Pr'addubari l'infernù paru paru
Pirchè su' tutti cu la testa dura
E la murali nun si la 'nsegnaru.
Tutti piccati l'assolvunu allura,
Nu' sannu dari lu giustu riparu,
Perciò di chisti resta a mia la cura
E l'haju a fari stari a lu Succàru.

PRIMO PRETE Scusate, a tale proposito vorremo die qualcosa, visto che siamo stati chiamati in causa, anche noi...

SECONDO PRETE Che? Ah, sì... Certo, non si può così impudentemente vilipendiare il nome...

Il caporale si alza va verso loro col fucile puntato.

PRIMO PRETE No, non ce bisogno si alzare il tono della discussione così, signor caporale...

SECONDO PRETE Volevamo solo... Abbiamo capito...

I preti tornano a posto così come il caporale. Entrano Angelica e Clara.

ANGELICA Che noia, mia cara! Se non fosse per i ricevimenti, ci sarebbe da uccidersi, Claretta bella! Sapete cosa è successo dai Sannazzaro l'altra notte?

CLARA No, ditemi vene prego...

ANGELICA Oh, Dio! Come siete impaziente... No, non posso certo...

CLARA Su, vene prego...

ANGELICA Se insistete... Non me lo sarei mai aspettato da lui...

CLARA Lui chi, ditemi, chi...

ANGELICA Monsieu Krziesłowski, il capitano Krziesłowski...

CLARA Ah, lui... il capitano Krziesłowski...

ANGELICA Sì, lasciatemi parlare, però... Durante la mazurca, mi dice «pensavo che ballaste solo in caso di necessità» *Imitando ogni qual volta la voce di Krziesłowski.*

CLARA E allora...

ANGELICA «In che senso» gli dico fingendo di non capire... «Per sfuggire ad una corte serrata», e mi sorride strizzando l'occhio... Che scostumato, non credete...

CLARA Che scostumato questo Krziesłowski... e poi?

ANGELICA Mi ha infilato questo biglietto nel carnet *Tira fuori un biglietto dalla scollatura...*

CLARA Fatemi vedere, Angèlique...

ANGELICA No, no e poi ancora no... è un segreto, lo scoprirete voi stessa al prossimo ballo...

CLARA Oh, no, non resisterò di certo... Vi prego...

ANGELICA Va bene, mia Clara, ma ve ne prego, chiedo solo non ne facciate motto con nessuno... nessunissimo... potrebbe accadere qualcosa di dolcemente catastrofico...

CLARA Sarò una vera tomba, ma chère... non parlerei nemmeno sotto tortura, Angeluccia bella...

ANGELICA Se le cose stanno così, ecco a voi...

CLARA *Prende il biglietto e legge bofonchiando.* Oh mia cara, è terribile... come fate ad esser così... così contenta... È imperdonabile quel che ha fatto, non pensate...

ANGELICA Sì, lo credo anch'io... È uno scellerato questo capitano... Ma è così galante...

CLARA È inusuale chiedere così la mano di una nobildonna, è riprovevole direi... Dovreste riferire tutto a vostro padre, lui saprebbe come mettere a posto uno screanzato come questo polaccuccio da due soldi...

ANGELICA Su, Clara, smettetela... capisco cosa intendete dire... ma... ma... il cuore ha ragioni...

CLARA Oddio, mi sembrate una folle certe volte... Ma vi rendete conto proporre la fuga a uno dei fiori più belli della nobiltà napoletana: siete forse una sguattera da osteria, oppure una cameriera di qualche borghese, quel che dite è semplicemente assurdo, mia amica; non avreste nemmeno dovuto accettare questo... questo... *sventola il foglio*... quest'insulto.

ANGELICA Suvvia, non esagerate non intendo certo... vedetelo come una partita a faraone o qualcosa del genere, mia amica... Io, forse dimenticate, io un promesso ce l'ho... lontano... non so dove... ma ce l'ho... *Si rattrista*.

CLARA Abbiate fede mia cara, abbiate fede... Avete avuto sue notizie...

ANGELICA No, nulla... *singhiozzando*, nulla mia cara... Sono disperata...

CLARA Abbiate fede mia cara, abbiate fede...

ANGELICA Già, fede... è quello che dice anche il capitano Krziesłowski...

CLARA E che centra il capitano Krziesłowski...

ANGELICA Avete ragione non centra nulla il capitano Krziesłowski...

Escono.

MARIA
Iu certamenti nu' lu pìrmitia
Spirari 'ncruci lu me' Fighiu Amatu,
Siddu tantu bisognu nun vidia
Per essiri l'omu già rigeneratu.
Rùditi, e mori di malancunia,
Per unu, fighi dui n'haju acquistatu.
Via turnatinni pri la stissa via
Lu disinnu 'sta vota l'hai sgarratu.

ANGELO MAGGIORE
Populu di Miniu, senti 'ssa vuci
Di la Matri quant'è amurusa,
Ca cun idda a lu celu ti cunnuci
Si di l'erruri ci dumanni scusa.
Nun vidi 'ssu parrari quant'è duci,

Ma guai all'omu, siddu si nn'abusa
Un'otra vota s'adduma lu luci
Avrà un'eternità troppu pinusa.

DEMONIO MAGGIORE

Ammatulali pigghi cu lu bonu

Di la liggi di Diu nenti nni sanu
Ti dici ognunu: 'Canta, ca iu sonu'
E 'ntra lu fangu comu porci stanu.
Ha' voghia di gridari Piu Nonu
D' 'un arrubari chiù, nenti nni fanu,
Nuddu lu timi lu lampu e lu tronu;
Palori piersi, 'ssu parrari è invanu.

ANGELO MINORE

Nun la durari chiù, prestu finisci,

Nun fari tanti vuci e scatamasci;
L'omu c'arrobba e poi restituisci
Un'otra vota a lu celu rinasci.

Ma tu si' surdu e finci ca 'un capisci
nun vidi ca si'untu 'ntra li vasci,
Ammatula ti pettini e ti allisci
Cu 'ssi chiaiiti tuoi nessununu 'nfasci.

DEMONIO MINORE

Jemu a li curti, chi t'hai' stari saggiu,

Vidi ca dunqui ni cunti la peggju?
Iu tegnu tantu 'nsinu ca m'arraggiu,
Li cosi stuorti subbitu currieggiu.

Chi mancu sunnu miei pri 'stu viaggiu
chiddi 'ngarzati e mi nni tornu lieggiu,
Sugnu lu vermi dintra lu furmaggiu
Nun cc'è bisognu di fari maneggiu.

ANGELO MINORE

Si l'umana natura è assai inclinata

E picca carnalmente qualchedunu,
La pena veni allura cancellata
Castigannu lu corpu cu dijunu.

L'arma veni allura cunnannata,
Iddiu ci accorda un benignu pirdunu.
Tu sulu fusti l'armazza dannata
Ed avisti pri sempri l'abbannunu.

DEMONIO MINORE Eh, iddu ammutta, mi rumpi la testa!
Chi a tutti li vuoi tu, Vrazzu di mari?
Di chisti ca su' cca manc'unu resta,
Senza vuliri tutti mi l'ha' dari.
 Chi ti nn'ha parsu di 'sta timpesta?
Tutti s'hannu vulutu arribbillari,
S'hannu cridutu di fari gran festa
E s'hannu fattu licitu piccari.

Entrano Angelica e Clara e un cameriere con un candelabro in mano.

ANGELICA Con questo tempo nessuno ha il diritto di essere triste... *Prende Clara per le mani e ridendo la invita ad un girotondo...* Perfino uno villano come Krziesłowski avrebbe il diritto ad esser felice...

CLARA Avete ragione, mia cara, bisognerebbe essere tutti più felici, questo è un diritto vero, altro che libertà...

ANGELICA Mia cara non capisco queste smania che ha preso un po' tutti negli ultimi tempi... Sapete, Clara, tutti parlano di libertà, cos'è poi la libertà... La libertà di subire la volgarità senza poter pestare i piedi... di vilipendiare senza ritegno il nome di Dio... Il y a de plus en plus de la vulgarité dans le monde, non credete?

CLARA Mia cara, neppure io comprendo questo orgasmo. Figuratevi che l'altro giorno, proprio qui a due passi dalla piazza del mercato, uno studentucolo... uno studente, dico... mi ha guardata e mi ha sorriso, come dire... mi avete capito... Che screanzato e villano... Altro che libertà, io lo chiamo libertinaggio...

ANGELICA Oh, mio Dio!

CLARA Ci sarebbe o da stupirsi o da frustare, se non regnasse quest'anarchia...

ANGELICA E già, è come se andassi da mio padre e puntando i piedi e gridando come un'ossessa, gli ordinassi, gli ordinassi di darmi i soldi per comprarmi un sigaro ed andare alle taverne dei quartieri spagnoli... Clara, questa ti pare libertà o idiozia?!

CLARA Idiozia, Angelica, idiozia pura anzi purissima.

ANGELICA O peggio come se io chiedessi, anzi ordinassi, a mio padre di cedermi l'amministrazione del feudo di Rionero.

CLARA Senza capir nulla d'economia...

ANGELICA Senza capir nulla d'economia... Prima di questo dovrei imparare almeno a tenere la mia casa... Non credete...

CLARA E già... son cose da uomini...

ANGELICA Uomini eccezionali... eccezionali come...

CLARA Come Gonzago... Angelica, ancora nulla... nulla...

ANGELICA Nulla... nulla... Sapete Clara, mi potrei porre migliaia di domande, mia dolce amica, e perché allora mi pongo proprio questa? Perché mi debbo torturare così?

CLARA Ma voi lo amate! Sarà il vostro sposo e...

ANGELICA Sì, che lo voglio bene, ma io non dovrei volergliene, non è giusto volergliene...

CLARA Ma che dite?

ANGELICA Io non so se lo amo... Non è così che si ama, non è così che sia ama, mia cara... La lettera del capitano mi ha turbata, mi ha rallegrata e compiaciuta nel contempo... vi pare un contegno leale il mio? Ecco vedete lo sguardo di Gonzago, guardate come mi rimprovera e ne ha ben donde, non pensate? Perché è lontano, se non fosse partito tutto sarebbe stato più facile... Ma la guerra, la lontananza, i baffi di Krziesłowski, non rendono le cose semplici... capite?

CLARA E allora perché ne soffrite, una scelta la potrete pur fare, no?

ANGELICA Non so, forse perché ho la condanna o il dono dell'indecisione, del martirio e della santità...

CLARA Mia cara mi sembrate un po' confusa in materia di teologia...

ANGELICA Vedete nel fare una scelta, non ne valuto né le motivazioni, né le conseguenze...

CLARA E questa si chiama incoscienza, non santità, ma chère...

ANGELICA Non scherzate, Claire... penso però a quel che sarei, farei se tale scelta non avessi fatto... una nostalgia patologica del non accaduto la chiama il dottor Spallanzani...

CLARA Per la dottoressa Clara sarebbe il sintomo di una grave febbre nervosa da curare all'ospedale dei matti di Aversa...

ANGELICA Suvvia, smettetela... Il mio padre confessore, sapete padre Demetrio, quello con l'alito... della chiesa di San Vincenzo de' Vairi, padre Demetrio dice che questo è uno dei segni della santità...

CLARA Stu-pi-dag-gi-ni, stupidaggini, mia Angelica, stu-pi-dag-gi-ni! Ma chère, nessuno si può porre l'obbiettivo di essere santo, lo sapete bene; altrimenti non ci sarebbero più divertimenti in questo mondo... *Ride...* Si è scelti... credo!

ANGELICA È vero, è così! Nessuno vuol diventare santo, sarebbe un controsenso, e nessuno ha il diritto di rendere tale il proprio prossimo...

CLARA Voi ci avete provato, però... Avete provato a redimere il capitano, però... mi riferisco a quel che avete promesso a Krziesłowski per non uccidere nel duello il vostro promesso...

ANGELICA Cara diletta, non lo avrebbe fatto ogni fidanzata... in un simile caso, chiunque si sarebbe umiliata... Voi stessa...

CLARA Anch'io mi sarei prostrata ai suoi piedi, Angelica, non frastornatevi... Son cose naturali, che vengono dal cuore...

ANGELICA Lo scongiurai di desistere dal mirare al petto, tutta la notte, per tutta la festa dopo che Gonzago fu andato via, tutta la notte a pregarlo a mani giunte...

CLARA Quasi a baciargli i piedi... E lui impassibile col suo sorrisetto slavo e il suo sguardo rapace... E lui niente, si spolverava gli stivali, si sistemava la giacca... godeva il porco, godeva della vostra umiliazione... Ah, io non capisco come possiate provare attrazione per un simile maiale...

ANGELICA Lo scongiurai di abbandonare quella mattina il campo dietro il monastero con un qualsiasi ragionevole pretesto.

CLARA E ai suoi occhi siete divenuta terra di conquista facile e, tra l'altro, poco interessante...

ANGELICA Glielo chiesi senza che egli si sentisse in dovere di cedere ad un inopportuno senso di pietà...

CLARA E cosa pretese in riscatto, Angèlique, cosa pretese...

ANGELICA Nulla...

CLARA Nulla, Angelica, nulla avrebbe avuto il diritto di pretendere da voi?

ANGELICA Nulla, ha avuto da me!

CLARA Ne siete certa, mia cara. Scongiurando il capitano di non trapassare il petto di Gonzago con una palla, cosa che ha mantenuto, lo avete costretto al più grande dei sacrifici per un Ussaro: non uccidere colui che lo ha offeso nell'onore... Cosa voleva in cambio, lo conosco abbastanza bene, dite cosa voleva?

ANGELICA Un bacio... solo un bacio...

CLARA Solo un bacio?

ANGELICA Nel suo palco al San Carlo per la prima del "Barbiere" di Rossini...

CLARA Voleva la vostra umiliazione, ma chère... Che mostro!

ANGELICA Già, un mostro, un adorabile mostro...

CLARA Se non fossi un essere del tutto razionale crederei che voi foste oggetto di una fattura... Su è un mostro senza alcun aggettivo... uno che col ricatto vi priva della libertà di decidere...

ANGELICA Uno che mi costringe ad una scelta giusta, direi...

CLARA Trovo indegno quello che dite... mettere così in gioco l'onore e la libertà vostra con tali proposte è... è...

ANGELICA Scandaloso?

CLARA Scandaloso!

Escono tutti e tre. Il tenente è di spalle sta scrivendo. Il caporale gli spara, il sergente lo infilza con la spada... Muore il tenente.

MARIA Nun ti pighiari nò tantu timuri,
Populu elettu tirminau lu chiantu,
Cca c'è la Matri di li peccaturi
Pri liberarti travaghiavi tantu.
Tutta alligrizza fu lu me' duluri,
Vidennuti ca già si fattu santu,
Custanti sempri, mustra lu valuri
E dicci a lu Dimoniu " 'un mi scantu!"

ANGELO MAGGIORE È drittu di natura la difisa,
quannu lu Patri di li fighi abusa.

Iddiu lu dissi chiaru, e ci l'avvisa,
Cu la so' vuci troppu impiriusa,
Di 'un tirari la corda troppu tisa
Versu li fighi, e pari ca li scusa
Siddu irritati pighiarru sta 'mprisa,
Nun c'è nenti pri tia, bestia fitusa!

DEMONIO MAGGIORE

Eh, dillu ca si Mastru Quartararu
ca lu manicu minti unni vuoi tu.
Si lu quartu precettu si scurdaru
Ca pr'iddi obbedienza 'un ci nn'è chiù.
Vuai ca pri chissi ci fussi riparu,
Ca chi cosa di nenti chissa fu?
A tutti chiddi ca s'arribbillaru
Jennu avanti di Diu, ci dissi "schu"!

ANGELO MINORE

Maria nun è capaci d'ingannari,
Ha parratu 'sta sira ccu lu cori,
Ma impegnàtivi sì, di nun piccari
Ccu fatti, ccu pinseri e cu palori.
'Ccussi facennu 'stu santu campari
Di rabbia lu Dimoniu sempri mori,
Chista è la strata pri cui s'ha' salvarì,
Pri Luciferu chistu è l'anticori.

DEMONIO MINORE

Ha' voghia ca ci mustri li nuciddi
E cerchi d'insignàricci la strata,
Chiù 'furca' sempri su', sempri su' iddi,
Iu l'arricota l'haju assicurata.
Li me' lavura mi vannu a li middi,
Quantu piccata fannu a la jurnata
Nun haju 'ntesta nò, tanti capiddi,
Ci voli pri l'infenu un'allargata.

ANGELO MINORE

Si duormi ccu 'ssu rùnfulu e pinzeri,
Certu è sicuru, 'sta vota la sgarri;
Li Minioli sunnu santi veri,
Tu ti lusinghi e ammatula nni parri.
Lu pighiàricci 'mprisa è d'un Sumeri,
Vidi ca ci li perdi li caparri,

Meghiu ti dicu tornatinni arreri,
Lu sulì cc'a riti nu' l'assimarri.

DEMONIO MINORE Finiemula, finiemula 'sta sira,
Ca lu gridari ancora è siccatura:
La nostra Quistioni si raggira
Comora pri 'na ficu troppu dura.
Ad ura di la morti si ci aggira,
Squaghia la nivi e cumparsci allura,
Cui 'ntra l'infenu si veni a ritira
E si truvàri puoi 'n'armuzza pura.

Gli attori, tranne l'attendente, si bloccano. Angelica e Clara riprendono a passeggiare; l'attendente con la bandiera va verso Angelica, a capo basso, segue il sergente e il caporale che trascinano il cadavere del tenente. Il tenente è posato per terra davanti ad Angelica e Clara, le quali è come se non lo vedessero.

ATTENDENTE La me' visita di certu saria la chiù disgraduta ca vui vi putissivu
'mmaginari, Signuria mia, *cade in ginocchio porgendole la lettera.*

ANGELICA *legge in silenzio. Si stringe, con disperazione la lettera al petto. All'attendente.*
Sentite già come è diventata fredda l'aria... a Clara Tremano perfino le nuvole, Claire! Tacciono gli uccelli nei valloni, in Sicilia, e il fumo del pastore riempie l'aria cristallina... per il freddo bela anche la pecora, nell'ovile... Gli eroi depongono le armi e tornano a casa. *Insieme in coro con Clara* Depongono le armi gli eroi e tornano a casa. Da sola Tutti tranne Gonzago... dal fiore vermiglio sulla schiena...

ATTENDENTE Trema a Camuti lu fumulizzu. Suddu vi fussi di giovamentu, lu sargianti e lu capurali pennunu di l'arburu di ceusu a Santu Politu. Lu vostru curuzzu, lu Liutenantu Gunzagu, ammazzatu a tradimentu, è 'nti la criesa di Santa Catarina, supra... *fa un gesto con la mano per dire disteso.*

ANGELICA E CLARA Pace non hanno i due soldati, assassini... Non li piangerà donna, né figlio... e nemmeno Gonzago il cui onore è perduto.

ANGELICA Già il Borbone ha liberato al vento lo stendardo gigliato... E a Santa Caterina giace il mio bene...

ANGELICA E CLARA E i traditori del dolce Ferdinando Secondo, Re delle Due Sicilie, sacro al Signore, pendono dal gelso a Sant'Ippolito di Mineo.

CLARA *Sola.* La rivoluzione è morta, viva il Re, grida il socialista, grida il codino e il massone, il carbonaro e il villano. Tutto torna allo stato primiero...

ANGELICA Tutto?! Non tutto, ma chère Clairette.

CLARA Già non tutto.

ANGELICA E CLARA Il Barone e il Prete, però, hanno strappato i fogli del 1848 dai brogliacci: nessun segno resta del loro tradimento. Il tradimento resta a macchia del povero Gonzague Attardo di Blufi.

ATTENDENTE Lu Liutenanti 'ntra li vrazza di lu parrinu. Lu sargianti e lu capurali, a la furca, du' diffirenti frutti di diffirenti arburu.

ANGELICA Parlate, raccontatemi...

ATTENDENTE Chi palori putissi princhiri a lu vostru duluri, signuria mia.

CLARA Il vostro tenente... gli siete stato vicino...

ATTENDENTE A latu ci fuju, cu iddu e i du' tradituri: a latu comu ita di la stissa manu...

ANGELICA Ma come...

ATTENDENTE Ita di la stissa manu partemmu di cca n'ann'oggi... Ita di la stissa manu arrivammu 'nti li terri d'oltri faru... A Miniu lu Liutenanti ni pigghiau, riunuti 'nti lu chianu di la Batia Vecchia e ni dissi ccu dda so vuci ca vui *ad Angelica* canusciti bonu: «Semu surdati liali a lu Re, ma prima di tuttu liali a lu Regnu... Lu nostru regnu, ca nasciu quannu lu Conti Ruggeru lu pistau cu lu so' pedi santu, ora terra mischina e umiliata è idda, e nui, ca so' figghi semu, nun putemu... nun putemu...

Angelica piange.

CLARA Tacete!

Angelica fa segno di continuare.

ATTENDENTE Nun putemu ristari surdi a lu so' lamentu... Mora lu Burbuni, strazzati lu stinnardu gigghiatu e vasati la santissima triccosci, cunsacrata a Diu... *Si fa il segno della croce.*

ANGELICA Continuate!

CLARA Smettetela, mia cara, questo è un tormento per voi... Lasciate andare questo bravo soldato...

Angelica fa segno di continuare.

ATTENDENTE Divintammu la guardia civica di Miniù, lu vostru Liutenanti fu fattu capitanu... Si fici unuri contru banditi e burbunici; avissi divintatu generali... ma a dicemmuru tuttu ava finutu... la rivoluzioni ava finutu, i bummi di Re Firdinandu abbruciavunu l'aria e... e...

CLARA *Ad Angelica* Turatevi le orecchie, pensate ad altro... Scacciate dalla vostra casa questo corvo maledetto...

ATTENDENTE Erumu comu ccu li pistoli puntati a la carina, braccati e assicutati comu cardiddi scantati... Lu Liutenanti ni dissi: «Cunzinnamu, è ura di cunzinnari». Lu Sargianti rideva e ci cuntava na storia: «Tu ti sarbi, Liutenanti, pirchè si nobbili; mentri nui autri fitemu già di mortu». E ju a diri: «Basta, Sargianti, affenniri accusi la santa pirsuna di lu Liutenanti Gunzagu...»

CLARA Tacete, ve ne prego...

Angelica fa segno di continuare.

ATTENDENTE Pi gialusia fu! Mentri stava scrivennu na littra di risa... di spaddi... Lu vitti cascari gridannu e stinninnumi la littra... Di la vucca china di sangu a stentu si sinteva lu so' ciatu e lu vostru nomu... All'innumani li pigghiarru mentri circavunu di trasiri 'nti la ciesa di Santu Spiritu, li 'ppinniemmu lu stissu jornu... A mia mi ficiru 'razia... Giustizia, mia signuria, è fatta...

Piomba il silenzio. Si odono risate.

MARIA Populu di Miniù, ti benedicu,
Nun ti scurdari li me' avvertimenti,
Nun pavintari di lu to' nemicu
Schacciacci la testa a 'stu Sirpenti.
Guardati si cummina qualchi 'ntricu
Pirchè comora currivu si senti.
Iu partu, e mi nni vaju e a tia ti dicu:
"Va' riposati, e statti allegramenti".

FINE.

